

Mio carissimo e Nuovo Padre

Mei credeva che quanto M. Sardi le diceva in quella sua letterina inviatale ultimamente, vi fosse almeno in parte una qualche esagerazione, ma pur troppo debbo confessarle essere ella stata una purissima e schiettissima verità. Le do per cosa indubitata che il Santo Padre è molto dispiacente della nomina che V. M. ha avuto dal governo invasore e dice a tutti che V. M. non accetterà, e che se fosse andata prima di partire per la Sicilia da lui. Egli le avrebbe detto come avrebbe dovuto regolarsi, come fece altra volta ai tempi del Ministro Matteucci. Come vede, Egli quasi si lagna perchè non gli ha fatto una visita; non sovrà perchè io ho forse anche indiscretamente insistito con V. M. di tale visita: ma ora questo poco importa e v'è facilissimo rimedio. Conosco bene che non son uomo di consigli, ma Dio benedetto una volta si servi anche di un'asino, e V. M. ne faccia quel conto che crede. Direi dunque che Ella scrivesse due parole al Santo Padre o almeno al Card. Antonelli, ma è meglio al Santo Padre, dicendogli che ha avuto mille impicci specialmente per l'imballaggio degli strumenti, il che è tutto vero, e sottoponga poi al beneplacito di Sua Beatitudine tutta questa questa faccenda di quella benedetta nomina.

07. IX. 12

Per quello poi che è passato con Borioschi e con altri, V. M. non ne deve far conto, ha mille scappatoie e tutte giustissime, per ritirarsi. Basterebbe anche la sola impronta del pretto a teismo che hanno dato a tutto l'insegnamento universitario. Posso assicurarla, che tutti i buoni cattolici di Roma e fuori palpitano e trepidano, aspettando, per dirlo con frase spagnuola si, ma molto esprimente, questo suo pronuncia-
mento.... Questo movimento però anche mi consola, perchè mi fa vedere sempre più, quanto V. M. viene stimata dal pubblico onesto, e quanto peso danno ad ogni sua parola.

Che V. M. poi si regolerà giusta il desiderio dei buoni, non ne dubito punto, e solo son tornato alla carica per i dettagli certi avuti di quanto il Santo Padre pensa e dice di V. M. Si vede chiaro che Egli ne fa gran conto e ne parla spesso ma sempre in bene.

Io per me non avrei mai creduto che questa faccenda facesse tanto rumore, ma lo ripeto, ciò fa conoscere l'alta stima in cui tengono V. M. La rivoluzione poi non farebbe certo mai passi ostili con V. M. e ne sia persuasa. Può anche rimanere, se vuole, all'astevatorio e non ci mancheranno aiuti da tutte le parti.

Sono stato da Alessandria per le fotografie ma non
le avevo in pronto, le tirerò quanto prima e io
poi le spedirò tosto a V. M. Io ne avevo una e
l'ho qui acclusa.

Il P. Polic tutto affannato mi ha
dato una lettera per V. M. a cui gli hanno
fatto gran senso le bestemmie intese ieri l'al-
tro dall'avv. Marconi, e qui in casa si dice che vuol
rinunciare anche alla Cattedra. Mi dicono però tutte
e specialmente Agrovelli e Vespighi che la rinun-
cio tanto tanto, che a loro si sono arriciate le car-
ni addosso. I Professori Diorio e Rudel sono
stati dal Brioschi arbitrariamente destituiti spe-
cialmente poi di Rudel è dispiaciuto anche ai giova-
ni scolari. Queste son nuove notizie.

Fra il Brioschi ed il Rettore dell'Apollina-
re si sono scambiate delle lettere a un dipres-
so come quelle del nostro P. Rettore, e un prete del
Seminario mi ha detto quest'oggi, che si finirà col
chiudere anche quelle scuole.

Mi scusi ma io quasi ogni terzo giorno l'au-
noverò con qualche mia lettera, ma non posso
far di meno. Riceva i saluti cordiali miei di
V. M., Ermanno, Luis, &c. Mi creda di cuore
suo obblmo servo

Roma 21. novembre 1870

Francesco Marchetti &c

